

GIUDIZIO UNIVERSALE

Siamo ormai vicini alla semifinale e alle porte del ripescaggio e si dovrebbe solo parlare di danza invece in quest'ultima puntata di sabato 25 febbraio sovrano è stato il giudizio della giuria e del pubblico, tralasciando la competizione in mera polemica.

La danza è una forma d'arte e come tale suscettibile di gusto personale: senza dimenticare il valore tecnico indiscutibile nelle sue regole basilari, tutto il resto piace o non piace a seconda di quanto un ballerino riesce a trasmettere al pubblico. Nella danza sportiva e quindi anche in "Ballando con le stelle", trasmissione che ne promuove la diffusione, esiste la vera e propria competizione e, come tale, le coppie devono evidenziare il proprio antagonista. In ogni gara che si rispetti il partecipante può "combattere" contro un avversario che si prefigge a priori: c'è chi lotta per primeggiare nei confronti degli altri concorrenti, c'è chi sfida se stesso nella continua ricerca di miglioramento ma esiste anche e soprattutto una forza esterna contro cui spesso è difficile avere la meglio, il voto. Sia esso competente di una giuria tecnica, sia superficiale di chi si affida al semplice gusto estetico ed espressivo, sia quello più popolare dettato per lo più dalla simpatia, la valutazione è un numero impietoso che non guarda al lavoro che ci può essere alle spalle né all'impegno e al risultato finale, è una mina vagante che può scoppiare tra le mani e far ingiusti danni. Quello che è successo ieri sera, tralasciando inutili polemiche televisive che aiutano solo l'audience, è sicuramente stato un grave errore nei confronti della danza in quanto tale: non può essere penalizzato un concorrente talentuoso che presenta coreografie ben realizzate e tecnicamente superiori agli altri per portare avanti chi più simpatico o di appeal non riesce però a tenere il tempo, cosa alquanto grave, e si trova per incanto in semifinale senza fare spareggi per la salvezza. Non si può pretendere forse dalla televisione che si deve attenere ai suoi tempi e regole una parità ma in cuor proprio la si vorrebbe per giusta equità di giudizio. Ballare è preparazione, fatica nelle prove dove si simula i pochi minuti di performance finale dove già tante incognite incorrono, quali stanchezza fisica e mentale, tensione, panico da palco,...si vorrebbe che almeno chi giudica fosse in grado di apprezzarne il significato, senza lasciarsi condizionare da altre fallaci voci di sirene che attentano al gesto e lo riducono a blando movimento privo di senso.